

Impianti ridotti e polifunzionali da frequentare tutti i giorni

Cambio di mentalità

Populous

Laura Cavestri

La sala per lo yoga e il pilates, con pareti scorrevoli per spazi capaci di cambiare funzione e dimensione a seconda delle necessità e pienamente fruibili da anziani e disabili. Zone passeggini e servizi babysitting, durante gli eventi. E poi palestra, ristoranti, negozi, intrattenimento e servizi igienici con i fasciatoi sia nel bagno delle signore che in quello degli uomini.

Tecnologico, accogliente e inclusivo è lo stadio di nuova generazione, capace di parlare non solo – come accade oggi – a un pubblico di uomini tra i 18 e i 60 anni, ma a tutti i tifosi (che nel Paese più vecchio d'Europa saranno sempre più anziani), alle donne (con la crescita sempre più significativa del calcio femminile) e, in generale – con lungimiranza – alle famiglie. Come accade, dal football all'Nba, negli Usa.

«Oggi gli stadi – spiega Silvia Prandelli, *senior principal* di Populous Italia (*branch* italiana dello studio di architettura internazionale che ha già progettato l'Emirates stadium, il London 2012 Olympic Stadium, il nuovo Wembley, lo stadio del Tottenham e ha vinto il progetto per il nuovo stadio di Mi-



Ristoranti, negozi, palestre, aree yoga e babysitting per attrarre un pubblico più eterogeneo

lano) – devono essere concepiti per essere fruibili tutti i giorni (o quasi). Quindi, di dimensioni ridotte rispetto a ora, ma spazi più funzionali, per praticare sport, ristorazione, shopping».

In Australia, prosegue Prandelli, «stiamo progettando lo stadio per la squadra di calcio femminile delle Matildas e il Brisbane Lions Training Facility, per squadre maschili e femminili, con spazi meditazione, muri mobili, lavabili, fonoassorbenti e in grado di ospitare la famiglia mentre i genitori atleti si allenano ma anche spazi uffici, ad esempio, legati alla gestione delle squadre o affittabili, anche per il coworking».

In Italia, Populous, oltre alla “Cattedrale”, cioè al nuovo futuro stadio di Inter e Milan, ha progettato il nuovo impianto della Roma e anche il Genoa si è affidato alla società, nata nei primi anni '80 in Kansas, per l'ammodernamento del Ferraris.

«In Italia – ha detto ancora Silvia Prandelli – è necessario trovare la giusta volontà, sia da parte delle pubbliche amministrazioni che degli investitori, per costruire impianti più inclusivi e capaci di vivere anche oltre i 90 minuti settimanali e i concerti d'estate. Inoltre, siamo convinti che uno stadio diverso e più accogliente verso un pubblico più vasto, poi quel pubblico più eterogeneo lo attrae davvero e marginalizza i comportamenti più aggressivi e violenti».

Infine, c'è il tema ambientale. Uno dei progetti esemplari è la Cli-

mate Pledge Arena di Seattle, la prima architettura *net carbon zero* certificato dal *Living Future Institute*, disegnata per avere un impatto minimo, sia come costruzione che come operatività dato che è interamente alimentata da fonti rinnovabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA